

Confronto con La Russa. Il segretario della Quercia: l'economia è un disastro, sulla politica estera il premier ha cambiato rotta

# Fassino: «Questo governo rovina il paese»

Il leader ds a Berlusconi: rinviamo le due puntate di Porta a Porta. Ma il premier ha detto no

Ninni Andriolo

ROMA «No, così non va» e dopo un anno è possibile misurare concretamente «l'enorme distanza» che corre tra gli «annunci» elettorali di Berlusconi e «ciò che è avvenuto» nei fatti. «Bilancio deludente» dei primi dodici mesi di un governo che va contro gli interessi del Paese, quindi. E Piero Fassino spiega alla platea di «Porta a Porta» che «le tasse non sono diminuite, nella sanità si introducono ticket a tutto spiano, la Moratti propone di tornare a scuole di serie A e serie B, le imprese non sono state sostenute, il Mezzogiorno è stato del tutto dimenticato, il tasso di crescita economica è il più basso degli ultimi otto anni, sul lavoro c'è stata l'ossessiva volontà di togliere un diritto a milioni di lavoratori modificando l'articolo 18». Posizioni preconcepite di chi dall'opposizione deve dir male del governo a tutti i costi? Il segretario dei Ds è attento ad allontanare da sé l'immagine di chi parla per partito preso. Attento a rendere credibile la denuncia delle cose che non vanno proprio perché non chiude gli occhi di fronte agli spiragli, ai fatti nuovi che si registrano. «Negli ultimi tempi - dice Fassino - alcuni atti di politica estera sono stati utili agli interessi del Paese».

Ma la funzione esercitata dall'Italia corrisponde «ad una significativa correzione di rotta» del governo. E la «maggiore convergenza con gli altri Paesi europei», dimostra anche dalla vicenda dei tredici palestinesi asserragliati nella chiesa della Natività di Betlemme, nella quale «l'Italia ha giocato un ruolo positivo proprio perché ha cercato la convergenza con gli altri paesi europei», contraddice «i primi mesi del governo Berlusconi» durante i quali «sembrava che l'Ue fosse il nemico e che bisognava difendersi dall'Europa». Il segretario della Quercia - intervistato da Giulio Anselmi e Pierluigi Battista e "contraddetto" dal capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa - ieri è stato ospite di Bruno Vespa. Oggi nel salotto tv di «Porta a Porta» siederà Silvio Berlusconi. Sarà Pierluigi Castagnetti, l'interlocutore del presidente del Consiglio. Il capogruppo della Margherita a Montecitorio non sa-



Il segretario dei Ds Piero Fassino

rà in studio, ma parlerà in collegamento video. Berlusconi, nella sostanza, è riuscito a evitare anche questa volta il faccia a faccia con il leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli, o con lo stesso Fassino. La sua presenza a «Porta a Porta», ultimo

ospite prima delle amministrative di domenica prossima, ha suscitato polemiche che hanno investito, come sempre, lo stesso Vespa. Fassino, ieri, si era detto disponibile a rinviare a dopo le elezioni la sua partecipazione a «Porta a Porta».

A patto che anche Berlusconi facesse altrettanto. L'iniziativa del segretario Ds doveva anche andare incontro al tentativo del presidente della commissione di Vigilanza Rai, Claudio Petruccioli, di trovare una via d'uscita che stemperasse



TG1

È evidente la preoccupazione di Minniti nel dirigere il primo Tg della tv di Stato, perché un Tg così ufficiale non si ricordava nemmeno ai tempi di Fanfani, Bernabei e Willy De Luca, quando comandava la Democrazia cristiana. Prendiamo il caso del "Fatto" di Enzo Biagi. Va bene, riguarda direttamente la Prima rete, ma la defenestrazione di Biagi scivola sulle ali di poche righe che sembrano proprio un comunicato, una velina arrivata da Viale Mazzini. Chi ha visto il Tg1 è rimasto convinto che Biagi se ne andrà o verrà traslocato per un fenomeno naturale, una fatalità ineluttabile. Chi ha voluto terminare Biagi, cioè Berlusconi, è nelle capaci mani di Francesco Pionati, quindi continuiamo con i "successi diplomatici, il ruolo italiano, le telefonate di Sharon e le lettere di Arafat". Come se non bastasse, nella seconda puntata dell'intervista di Giulio Borrelli a Bush, quest'ultimo non ha dubbi con chi andare a cena: fra Chirac e Berlusconi preferisce il secondo perché è "un brav'uomo, bravo conversatore".

TG2

Ed è sempre Berlusconi che apre il Tg2, dal quale sappiamo che il "premier" è già andato più volte a Pratica di Mare per controllare i lavori d'allestimento della sede che ospiterà il vertice Nato-Russia. Come a Genova con i fiori e i panni stesi prima del G8, a Pratica di Mare sarà srotolato un prato smeraldino e forze di sicurezza di terra, mare e cielo renderanno il posto inaccessibile e a prova di bomba. Se non fosse per il Tg2, che fa parlare il ministro Marzano e cita Fini che considera "gravissimo che siano indagati più poliziotti che manifestanti" dopo gli avvisi di garanzia per la Diaz, veramente An non avrebbe visibilità. Prima o poi se ne accorgerà anche Gasparri. In compenso, Enzo Biagi proprio non c'è.

TG3

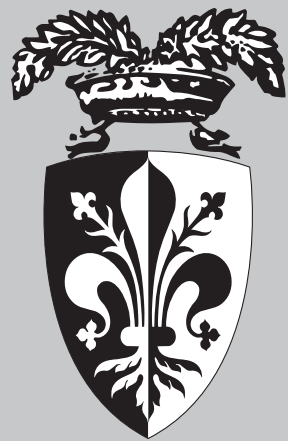
Nuovo look per il Tg3. Prima il tg nazionale e poi, a seguire, quello regionale, senza anticipazioni dei titoli locali. A parte questo, il Tg3 ci fa vedere Palermo dieci anni dopo la morte di Falcone e Borsellino. La cronista gira per la città e chiede: "Cosa ricorda del 23 maggio di dieci anni fa?". Bocche cucite. Roberto Scarpinato, procuratore aggiunto, sembra un bimbo abbandonato. È la mafia, bellezza. Il Tg3 si occupa senza veli di Enzo Biagi e sappiamo anche che è stato il premier Berlusconi ad accusarlo di "uso criminioso della tv". Sarà soppresso o spostato in un orario inaccettabile per accontentare il premier? Solo un incompetente - ha dichiarato Biagi - sposterebbe "Il Fatto". Chi deve decidere è il responsabile di Rai 1, Fabrizio Del Noce. Va capito e protetto: Berlusconi gli ha telefonato un giorno sì e l'altro pure per avere la testa di Biagi. Dalla Germania in attesa di Bush, Carmen Lasorella dice: "Berlino si è messa l'abito buono" proprio mentre scorrono le immagini di un sit-in e la camera inquadra un uomo completamente nudo. Irresistibile.

le polemiche tra centrosinistra e centro-destra. Lo stesso Vespa aveva preso contatto con Forza Italia e con i Ds per l'eventuale rinvio delle puntate che avrebbero avuto per ospiti il segretario della Quercia e il presidente del Consi-

glio. L'altro ieri sera sembrava che l'iniziativa potesse andare in porto accontentando anche Rutelli che aveva cercato di ricordarsi con Fassino. Poi l'impuntatura di Berlusconi ha fatto saltare tutto. Il presidente del Consiglio, nella sostan-

za, ha preteso di apparire in tv, davanti a milioni di italiani, alla vigilia delle amministrative e senza alcun contraddittorio in studio. Vespa, ieri, ha rivolto a Fassino anche qualche domanda-trabocchetto. Parlando di SviluppoItalia ha ricordato che il nuovo presidente ha denunciato un buco di 1700 miliardi lasciato dal consiglio d'amministrazione «nominato dal centrosinistra». «Non ero membro del consiglio d'amministrazione di SviluppoItalia e non lo so - ha replicato seccamente il segretario della Quercia - Non sono certo Pico della Mirandola che qualsiasi cosa sa». Se Fassino ha attaccato il governo, l'An Ignazio La Russa ha difeso il centrodestra spiegando, nella sostanza, che in un anno non si possono onorare tutte le promesse e vantato «l'accresciuta considerazione dell'Italia in Europa e nel mondo». Mentre il segretario della Quercia ha imputato al centrodestra «la radicalizzazione dello scontro politico» spiegando che «quando abbiamo di fronte un presidente del Consiglio che attacca i magistrati, o dice che Biagi o Luttazzi o Santoro sono dei criminali, o quando si conduce un'iniziativa volta a spaccare il movimento sindacale per isolare la Cgil è difficile pensare che l'opposizione stia ferma a distribuire bon bon».

Fassino ieri si è anche soffermato sulla crisi della Fiat e ha chiesto al governo di intervenire «tempestivamente, nelle prossime ore per creare una cabina di pilotaggio» che affronti i problemi dell'industria torinese con una «una terapia d'urto». Poi il segretario della Quercia ha risposto a una domanda di Battista sui Ds. Se il partito andasse ora al congresso, ha spiegato, «la percentuale di voti a mio favore sarebbe più alta perché le elezioni francesi hanno dimostrato che la linea di Pesaro era quella giusta e che si deve coniugare modernità e solidarietà». Il congresso, quindi, «non è stato archiviato». Mentre è «impraticabile» l'idea di Cesare Salvi di costruire una grande alleanza nel centrosinistra che vada da Casarini alla Margherita. «Prima - spiega Fassino - occorre perseguire l'unità del centrosinistra e poi cercare un'alleanza con le forze di opposizione che sono ora in contrasto con il centrodestra».



CON IL  
CONTRIBUTO DI:

MUKKI LATTE



# RURALIA

Agricoltura, ambiente, fauna, allevamenti, cultura, tempo libero

## VILLA DEMIDOFF

PARCO MEDICEO DI PRATOLINO (VAGLIA - FIRENZE)

24-25-26 MAGGIO 2002

INGRESSO LIBERO ORE 9.00 - 20.00

